

La via Emilia e le strade di Roma per conoscere le città e la vita quotidiana della civiltà romana

“O libro, parti per Roma: se ti chiederanno da dove vieni, risponderai che vieni dalla regione della via Emilia”.
(Marziale, *Epigrammi*, III, 4)

Nell’elogio di Appio Claudio, collocato sotto la statua che Augusto aveva fatto erigere nel suo Foro insieme a quella degli uomini illustri della storia di Roma, poche righe menzionanti le principali benemeritenze del personaggio contenevano anche la frase “durante la censura, costruì la via Appia”. **L’apertura di una strada aveva, dunque, presso i Romani la stessa rilevanza di vittoriose imprese militari e d’importanti iniziative politiche** e come quelle era degna di essere ricordata ai posteri.

Non a caso, del resto, quello delle costruzioni stradali era un **compito riservato agli alti magistrati**, durante la Repubblica, e agli stessi imperatori, durante l’impero, mentre la **consuetudine di attribuire ad ogni nuova strada il nome di colui che l’aveva aperta** serviva a sottolineare un merito indiscusso e a perpetuarne nel tempo il ricordo.

Il concetto di “monumento”, cioè di testimonianza e di ricordo nel senso letterale del termine, che già gli antichi avevano espresso attribuendolo a una singolare realizzazione, lo possiamo oggi estendere al complesso delle strade costruite da Roma, che nel loro insieme costituiscono forse il più importante e duraturo “monumento” della romanità: un “monumento”, al tempo di Diocleziano, lungo 53.000 miglia (pari a circa 80.000 chilometri) e costituito da ben 372 grandi strade.

Un “monumento” gigantesco della tecnica, prima di tutto, ma anche della lungimiranza e della concretezza, della capacità organizzativa e dell’efficienza amministrativa.

Un “monumento” i cui diversi elementi costitutivi sono ancora oggi variamente presenti nei territori di tre continenti: dalla Scozia alla Mesopotamia, dalle rive dell’Atlantico a quelle del Mar Rosso, sulle Alpi e nelle pianure Balcaniche, in mezzo alle paludi dell’Olanda e tra le sabbie del Sahara.



I Romani non furono certo i primi a costruire grandi strade. Ce n’erano di ottime nell’Egitto dei Faraoni e nella Persia degli Achemenidi; Alessandro Magno ne trovò di assai pregevoli in India.

Quello che fecero i Romani fu di **realizzare un vero e proprio “sistema” stradale**, capillare ed organico. È sufficiente anche soltanto uno sguardo a una carta stradale del mondo romano per rendersene conto e per rimanere, al tempo stesso, stupiti e ammirati.

A differenza poi di tutti gli altri precedenti, le strade romane non furono “riservate” al servizio dei sovrani per i loro viaggi o per lo spostamento dei loro eserciti, e nemmeno esclusivamente addette ai traffici commerciali; esse **furono essenzialmente “pubbliche”, cioè aperte a tutti**, senza esclusioni o privilegi, libere da pedaggi, al servizio delle città e delle campagne.

Certamente agli inizi, ma via via anche in seguito, le grandi strade furono costruite per assolvere funzioni prevalentemente “strategiche”, cioè per facilitare l’accessibilità e il controllo dei territori progressivamente conquistati e sottomessi, e, in Italia in particolare, per collegare rapidamente Roma con i suoi avamposti.

E non mancarono mai le strade costruite per esigenze strettamente militari, per preparare una spedizione, per favorire una campagna, per consolidare una conquista. Tali furono, ad esempio, le strade costruite dai soldati in Gallia con Agrippa, in Dalmazia e sul Danubio sotto Claudio, in Asia Minore sotto i Flavi, e in Romania, in Siria e in Giordania con Traiano.

Ma non mancarono, nemmeno agli inizi, le eccezioni: tale fu il caso, in Italia, della via *Flaminia*, aperta nel 220 a.C. dal Gaio Flaminio in concomitanza con iniziative di politica agraria e in rapporto alla distribuzione di terre nell’agro piceno e in quello gallico e, quindi, per i collegamenti tra le diverse comunità di coloni e tra queste e Roma.

Tra le grandi strade dell’antica Italia sono da ricordare la via Appia (da Appio Claudio Cieco), costruita nel 312 a.C.; la via Flaminia (da Caio Flaminio) tra il 220 e il 219 a.C.; la via Emilia (da Marco Emilio Lepido) nel 187 a.C.; la via Postumia (da San Postumio) nel 148 a.C.; le due vie Popilie, una al nord nel 132 a.C. e l’altra a sud (da Publio Popilio Lenate); la via Appia-Traiana, la cui apertura abbreviava il percorso tra Benevento e Brindisi passando per Canosa ed Egnatia (dall’imperatore Traiano) nel 114-117 d.C.

Seguendo le più importanti strade romane - in particolare la via Emilia - è possibile affrontare diversi temi dell’antica civiltà romana, quali il Limite, il Ponte, la città dei vivi (con il foro, le case, le locande), la città dei morti, il viaggio, i mezzi di locomozione, lo spostamento dei soldati, la conquista, alla ricerca della storia delle comunità e delle persone.



La via Emilia ben documenta il legame che da ben ventidue secoli tiene strettamente uniti una terra e la sua strada maestra.

Nessun’altra regione italiana, infatti, può vantare un nome che coincide perfettamente con quello dato alla sua più remota direttrice naturale da oriente a occidente, l’asse privilegiato di collegamento fra la costa adriatica e il guado del Po.

Elemento veramente aggregativo dell’area cispadana, massima eredità culturale tramandataci

dall’antichità, **con i suoi 1300 stadi, pari a 230 chilometri circa (la lunghezza odierna è poco più di 260 km)**, calcolati dal geografo greco Strabone a partire dal fiume Rubicone, **la strada presenta una successione di lunghi rettili** che la caratterizzano tuttora, un percorso ininterrotto **che congiunge da sud-est a nord-ovest gli estremi regionali** rimasto sostanzialmente immutato nel tempo, salvo minute varianti.

Nessuna delle grandi vie romane ha sfidato i millenni con la stessa capacità di tenere insieme le comunità, di comporre in un unico quadro un mosaico di genti e tradizioni diverse, di indirizzarne l’evoluzione, di condizionare lo sviluppo delle sedi umane, di

alimentare la perfetta identificazione fra il suo tracciato e il territorio che le si distende intorno.

Prima bibliografia e siti

L. Quilici, *Le strade dell'Emilia antica*, in *Orizzonti. Rassegna di archeologia*, 1 (2000), pp. 113-138 (allegato).

Strade impero romano: <https://www.romanoimpero.com/2010/07/le-strade-romane.html>.

Via Emilia: <https://www.romanoimpero.com/2017/04/via-emilia.html>.

Via Emilia: <http://rivista.ibc.regione.emilia-romagna.it/xw-201302/xw-201302-a0010>.